le, eppoi molti milioni per le pensioni operaie, una riforma tributaria a favore dei poveri e contro i ricchi, ecc., ecc.

CLAUDIO TREVES.

Intervistato dal **Corriere d'Italia,** ed essendogli stato scherzosamente notato che l'**Avanti!** sarà il futuro organo del Palazzo Braschi, ha risposto:

"Il mio giornale non sarà mai officioso, e non ne vedo nè il motivo nè la possibilità. Forse crede che ciò debba avvenire perchè Bissolati è chiamato al Quirinale? Secondo me, al fatto si è data un'importanza che realmente non ha. La Corona ha fatto bene ad allargare la la sfera delle consultazioni e ben ha accettato Bissolati a far sentire al re una parola schietta e coraggiosa. Ma qui, dai giornali della borghesia, si è equivocato, perchè si è confuso un semplice atto di procedura della crisi con la possibilità o l'eventualità di un'entrata di Bissolati nel Ministero. Chi può assicurare che Bissolati abbia deciso di entrare? Ad ogni modo, se mai, non sarebbe l'entrata **dei,** ma **di** socialisti. Ecco la differenza sostanziale alla quale nessuno bada. Se Bissolati mette la feluca, il partito socialista non ci entra. Si tratta di un puro atto privato, di un gesto personale, di cui Bissolati deve avere riflettuto la portata e assumere lui solo la responsabilità. Bissolati è socialista? Al Congresso di Milano egli ha aperto l'animo suo in modo tale che la giornata d'ieri non può impressionare. Egli si era andato distaccando di mano in mano dagli stessi turatiani, fino ad impersonare lui solo in sè stesso una tendenza ultra-temperata e ultra-radicale. Se egli oggi va al potere non impegna che sè stesso".

RINALDO RIGOLA.

Interrogato dal corrispondente dell'**Avanti!** a Torino, ha così risposto:

"Per mio conto credo che la situazione debba essere considerata con la massima serenità. Non parto da pregiudiziali. Non ne ho e credo non siano del caso. Ma, a dare un giudizio mi trovo molto perplesso perchè non ho elementi per giudicare se la mossa di Giolitti sia o no sincera, se la posta della partita sia modesta o grande.

Facciamo allora un'ipotesi che, veramente, la posta siano il suffragio universale e la riforma tributaria.

— In questa ipotesi, se veramente cioè il sacrificio di un uomo potesse affrettare alle classi lavoratrici italiane la partecipazione alla vita pubblica, se veramente si potesse finalmente portare il peso di milioni di lavoratori sull'indirizzo della politica italiana, io non potrei che inchinarmi al sacrificio di Bissolati.

E il Partito?

— Secondo me, esso è fuori di discussione. La mossa di Bissolati è una mossa personale.

ETTORE CICCOTTI.

— Se sono meravigliato del colloquio del Re con Bissolati? — ha detto ad un giornalista. — Ma neppure per sogno. È la logica delle cose la quale procede ineluttabilmente. Non sono però di parere che questo sia un bel successo per l'uomo e per il partito. Cominciamo dall'osservare che queste del Quirinale, sono visite di consultazione, per intendere subito quanto sia normale, ed anche apprezzabile, il fatto che anche ad un rappresentante dei partiti più avanzati sia richiesto il suo pensiero sull'attuale situazione politica: penso che il Re ha così poche occasioni di ascoltare voci genuine e dirette della parte popolare del paese, che non vorrei che felicitarmi ogni qualvolta un avvenimento simile a quello di oggi avesse a ripetersi.

AVV. MODIGLIANI

della direzione del partito insiste in una seconda lettera all'**Avanti!** per la pronta convocazione del gruppo, il quale deve giudicare sul fatto che Bissolati abbia potuto iniziare le trattative. E poichè per il Modigliani l'on. Bissolati si **illude** di poter fare del bene, egli crede che il gruppo debba protestare contro questa illusione.

Il Modigliani conclude:

"Bissolati non si accorge che tutto quello che egli potrà ottenere per sottile accorgimento ci darà una legge e una capacità politica astratte; non ci darà la forza proletaria che manca. Egli è l'ultima e più cara vittima di una illusione millenaria, illusione che l'individuo o certi individui per lo meno, abbiano virtù creatrici equipollenti a quelle delle grandi collettività.

"E questa illusione veramente aristocratica è la negazione del socialismo".

PRAMPOLINI.

"Nessuno dei deputati socialisti, crediamo, discuterà nemmeno di entrare in un Ministero con Giolitti e con questa maggioranza. Ma il fatto solo che se ne parla prova che noi siamo scaduti nel nostro buon nome presso cotesto volgo di parlamentari ministeriali con tutti, di giornalisti depravati nel loro scetticismo o istintivamente furbi pur nel loro analfabettismo pieno di cinica ingenuità. E questo ci riempie di vergogna.

MORGARI, AGNINI E MERLANI

Morgari ha detto che ha una straordinaria importanza la chiamata di un socialista al Governo, ma egli disapprova quello che intende fare Bissolati: non batterà mai le mani a una simile intrapresa.

L'on. Agnini si è espresso così:

— Noi siamo stati turlupinati, perchè ci hanno considerati come un'offa da lanciare in bocca alla borghesia. Ho scritto una vivace lettera a Bissolati, dichiarandogli che consideravo il suo atto come un vero e proprio tradimento. Qui i traditi son due: il partito socialista e la maggioranza giolittiana. La vergogna è però ben maggiore per noi. Noi abbiamo abdicato dinnanzi alle masse, a ciò che era nostro vanto e nostro orgoglio: al socialismo. Che cosa intende ottener Bissolati? Molto meno di quello che perde. Bisogna vivere in mezzo al popolo continuamente, come faccio io, per comprendere tutta l'enormità del passo falso che si sta per compiere. Le vere riforme non si conquistano a base di giuochi parlamentari e con gesti di diplomazia politica. Guai per il partito socialista se aderisce a una tale orientazione. Noi abbiamo voluto essere troppo abili, troppo furbi e finiamo in questo modo per stroncarci le gambe.

— Secondo me, invece — ha soggiunto l'on. Merlani — abbiamo compiuto una grande conquista: quella della monarchia. Essa è venuta a noi per sfatare la leggenda che la democrazia non possa agire nell'ambito delle istituzioni.

ELIA MUSATTI.

Il **Gazzettino** avendo chiesto al deputato socialista di Venezia, on. Musatti, il suo parere circa la mossa di Bissolati, ebbe da lui queste risposte:

— Il fatto che Bissolati è andato al Quirinale quale consigliere della Corona ha già risoluto la questione della dedizione alla borghesia, alla monarchia dei socialisti riformisti. Io credo fermamente che avremo la scissione nel gruppo parlamentare socialista. Per mio conto al Congresso di Milano dichiarai già che, pur rimanendo nel gruppo, mi riservavo assoluta libertà di votare come meglio credeva. Ora attendo le notizie definitive degli avvenimenti per uscire dal gruppo e ne dirò ampiamente le ragioni in un discorso ai miei elettori domenica 2 aprile.

AMILCARE CIPRIANI

Intervistato a Parigi dal corrispondente del **Giornale d'Italia,** ha detto:

"Per me il fatto che Bissolati è stato chiamato dal Re significa già che Bissolati non era più considerato nelle alte sfere come un socialista, perchè i consiglieri del Re hanno per dovere di difendere gli interessi dinastici. Ora un socialista che si reca a difendere gli interessi del Re cessa di essere socialista e diviene solamente un monarchico ed anche un dinastico.

"In Francia, per esempio, un socialista che accetti di far parte di un Ministero borghese è sempre un buon radicale socialista e in Italia un socialista che accetti di far parte di un Gabinetto monarchico cessa di essere socialista e non è neppure repubblicano. Non so fino a quale punto il partito socialista italiano approverà questa che io chiamo, non solamente una deviazione per i nostri veri principii, ma un vero tradimento.

"Giolitti sarà per i socialisti italiani quello che Waldeck-Rousseau fu per i socialisti francesi. Sono dodici anni che noi lottiamo per rimettere in carreggiata il nostro partito deviato dalla politica fatale del grande uomo di Stato francese. Quanto non ci vorrà per rimettere in piedi il partito socialista italiano scombussolato dalle ambizioni precipitate dei Ferri, dei Bissolati dei Bonomi e dei Canepa?

"Ma io non ci credo. Non ci credo ancora: Bissolati sarà stato chiamato dal re, Bissolati sarà andato al Quirinale; ma io non credo, fino a prova contraria, che Bissolati — mente superiore — voglia così distruggere la sua bella vita di propagandista socialista e di educatore delle masse. Bissolati deve rimanere nostro e sarà nostro perchè io ho fede che quest'uomo intelligente non vorrà distruggere il suo bel passato per essere collaboratore di coloro che massacrano il proletariato: perchè per essere consigliere della Corona, bisogna essere all'occasione mitragliatore, affamatore e oppositore del proletariato. E Bissolati resterà socialista."

⚜

Come si può vedere da quanto abbiamo pubblicato più sopra, grande discordia regna nel.... campo d'Agramante. Tuttavia, le risposte date intorno alla partecipazione di un socialista al governo, pendono fortemente verso l'assentimento, se togliamo la pregiudiziale antigiolittiana e se guardiamo un po' più in là delle parole sempre calcolate onde mantenere l'equivoco ed evitare l'affermazione di un preciso indirizzo, e penderebbero ancora di più se quelli che hanno creduto prudente tacere avessero per un momento dato libero corso allo scilinquagnolo per esprimere il loro pensiero.

LA STAMPA

Dovremmo ora dire della stampa socialista e ci piacerebbe procedere nelle citazioni, ma lo spazio ci difetta e dobbiamo rassegnarci a riassumere i diversi pareri.

"La Plebe", di Pavia; "La Terra", di Pontremoli; la "Vita Nuova", di Empoli; la "Riscossa" di Chieti; la "Lotta" di Rovigo; la "Brianza", di Monza; la "Battaglia", di Palermo; "La Campana", di Varallo; ecc., pur cercando chi più chi meno di sventare la domanda concreta, non si peritano di porre la massima fiducia in Leonida Bissolati, ciò che in questo caso vuol dire nella partecipazione ministeriale anche con Giolitti.

"Il Galletto", d'Asti; "l'Avvenire", d'Aquila; "la Lima", di San Remo; le "Lotte Nuove", di Mondovì; ecc., pur attestando la loro simpatia a Bissolati, non vorrebbero vederlo entrare in un ministero Giolitti, sono contro il caso particolare e silenziosamente favorevoli alla partecipazione ministeriale.

Il "Secolo Nuovo", di Venezia si compiace dell'episodio parlamentare perchè così "siamo davanti al fatto concreto: o di qua o di là; o col socialismo rivoluzionario o col socialismo riformista; o soltanto colla piazza o anche col Quirinale."

La "Libera Parola", di Spezia; il "Giornale Visentin"; la "Giustizia", di Reggio Emilia; la "Lotta di Classe", di Forlì, sono decisamente contrarii alla partecipazione.

"La Bandiera del Popolo", di Mirandola, oltre al dichiararsi contraria alla partecipazione, accusa il parlamentarismo di aver condotto il Partito Socialista alla propria degenerazione.

⚜

Ed ora, poche parole di conclusione. Dalla lettura attenta dei propositi espressi dagli uomini e dai giornali del Partito Socialista Italiano, ci pare evidente la preoccupazione dominante di non prendere una posizione netta in pro della partecipazione; tutti coloro che per principio ammettono che un socialista possa far parte di un ministero borghese, hanno fatto tutti gli sforzi possibili per rendere di un'ambiguità desolante le loro risposte alle interviste dei giornali, od hanno preferito tacere... aspettando l'offa ministeriale. Più recisi invece si sono mostrati, uomini o giornali, coloro che non ammettono la partecipazione.

Non di meno, crediamo di poter asserire con sicurezza che oggi il Partito Socialista Italiano vedrebbe di buon occhio uno dei suoi al governo della cosa pubblica, anche se a fianco di ministri borghesi.

L'episodio Giolitti-Bissolati non poteva venire in momento migliore per scartare una volta per sempre la pretesa tradizione rivoluzionaria del Partito Socialista.

Sappiano i compagni nostri d'Italia trarre i risultati inevitabili della presente situazione ed avranno ben meritato dal proletariato e dalla causa anarchica.

LIANE.

La Salute e' in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi — — —

In vendita anche presso la nostra biblioteca al prezzo di **25c** la copia: : :

Collaborazione libera

Ogni qualvolta ci poniamo a discutere con qualche avversario e che ci avventuriamo a qualche sommaria descrizione della società avvenire, l'avversario, quasi sempre partigiano dell'autorità, non manca mai di obbiettare con l'aria soddisfatta del vittorioso, che una società (prendiamo la parola nel suo lato più largo) non può esistere senza autorità e che quando non si avranno padroni per comandare, poliziotti per costringere e leggi per punire, nessuno vorrà più lavorare.

Gli avversari nostri non vedono quanto accade sovente sotto i loro occhi, ignorano, nella loro cecità cerebrale una infinità di fatti che tolti dalla vita corrente ed esaminati con giusto criterio, potrebbero indurli a ragionamenti ben diversi da quelli che sogliono fare.

Uno di questi fatti eloquenti e significativi lo troviamo in una pubblicazione borghese, **La Lettura,** del marzo u. s., dovuto alla penna di L. V. Bertarelli, e che amiamo porlo sotto gli occhi dei nostri lettori.

Il Bertarelli incomincia il suo articolo narrandoci come il Touring Club Italiano abbia deciso la costruzione di una nuova Carta geografica d'Italia sulla scala di 250 mila, più perfetta di quella attualmente in uso nelle scuole ed anche nell'esercito; narra poi le varie difficoltà incontrate nel corso dell'opera, difficoltà specialmente di ordine tecnico; indi passa a dire quale efficacia sia stata la libera collaborazione del pubblico.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, ecco come si esprime lo stesso Bertarelli, direttore dell'ufficio geografico del Touring Club:

⚜

"Il Touring ha potuto ottenere una collaborazione mirabile per devozione e disinteresse, per prontezza, per precisione, per entusiasmo da tutti gli uffici pubblici del Regno. Sì, è bene, poichè sembra incredibile, di dirlo alto. Questi uffici, per opera di centinaia di funzionari volenterosi, senza speranza di ricompense ed onori, ma solo per contribuire ad un'opera di interesse pubblico, si sono prestati con prontezza ed amore e con tutti i loro mezzi ad ogni sorta di informazioni. . . . . .

. . . . . .

"Poi venne la collaborazione del pubblico, la quale in una Carta è certamente un fatto nuovo, del tutto moderno e spigliato, caratteristico nell'organizzazione di un lavoro di questo genere. Ma sbaglierebbe chi credesse che il pubblico abbia potuto in qualche modo interloquire direttamente nella formazione della Carta. È evidente che i criteri scientifici di questa ne sarebbero andati sbagliati. Invece la cosa accadde "cum granu salis".

"Bisogna rimuovere prima di tutto dalle carte esistenti, che servono di base a quella del Touring, le inesattezze che vi si possono trovare. A questo scopo una quantità enorme di brani della Carta al 100 mila dell'Istituto geografico militare (circa 8000 pezzi di fogli), che è senza dubbio già buonissima, vennero diramati a tutti quelli che, in qualche modo si possono ritenere ben pratici della località ove hanno residenza. Sono quindi gli ingegneri del posto, i segretari comunali, i medici condotti, i parroci, gli impiegati catastali e via via.

"A ciascuno di essi si mandò un questionario con un brano della Carta riguardante un raggio di pochi chilometri intorno alla loro residenza. Nel questionario ciascuno notò le proprie osservazioni rispondendo a quesiti precisi. Così l'incisione del 250 mila venne già preparata sopra un materiale selezionato.

"Ma poi l'operazione si rifece più intensamente colle bozze del 250 mila stesso (a Carta finita saranno circa 10,000 brani di bozze sottoposti ad altrettanti informatori), le quali essendo meno ricche di indicazioni del 100,000 diventano più accessibili alle osservazioni della generalità, tanto che si può credere che nulla sfugga a questa seconda revisione. Queste revisioni tempestano i fogli di aggiunte e di modifiche in modo incredibile.

"Le inchieste presso il pubblico sono curiose anche come studio della psicologia degli informatori. In generale questi sono ottimi aiuti. Ma a voler fare il difficile si potrebbe trovare che non tutte le risposte (e il più spesso per eccesso di buona volontà) sono perfettamente intonate al bisogno.

"Una rivelazione è quella che hanno dato di sè i segretari comunali, certo i migliori, i più attenti, i più completi informatori, s'intende nella media. Non mancano per verità tra di loro quelli che hanno sentito l'aria degli uffici: "Ho risieduto dieci anni nel tal sito, ma adesso ho dato le dimissioni, e quindi non è di mia competenza risponderle". Oppure chiedete loro di un dato nome e vi scrivono: "Sebbene vicinissima a questo paese, la località di cui mi domandate e che conosco benissimo, appartiene al comune di X e non al mio e perciò dovete dirigervi al Comune di X".

. . . . . .

"Curioso anche qualcuno che manda la correzione di un nome e domanda in cambio... i cinquantotto fogli della Carta, magari "possibilmente rilegati"; oppure sei mesi o un anno dopo scrive: "Vorrei pregarla in cambio di vedere se potesse impiegare mio figlio a Milano". Agli uffici o a qualche informatore specialmente benemerito, si distribuiscono, com'è giusto, dei diplomi a titolo di ringraziamento. Sono sempre apprezzati.... ma qualcuno ha la disinvoltura di scrivere: "Le faccio noto che interrogai, quando le fornii l'informazione, anche il signor tal dei tali e il signor tal altro. La prego perciò di mandar loro un diploma, altrimenti io ci farei cattiva figura". Ancora non mancano le ingenuità: "Cosa serve che il Touring pubblichi una Carta così piccola, quando vi sono quelle militari più grandi?". Oppure: "La vostra Carta è sbagliata: il tal paese è scritto più in piccolo del tal altro, mentre è più importante". Spiegate al solerte informatore che ciò dipende dalla classifica amministrativa del paese, di cui l'uno poniamo è mandamento e l'altro è semplicemente comune... Ma sì, il campanile!

"Curioso e frequente è il caso in cui degli informatori, molto amanti del luogo natio, vogliono anticiparne gli eventi fausti: ferrovie, ponti, strade semplicemente in progetto, vengono date francamente per essere in esercizio. Naturalmente il trucco val poco perchè dell'informazione si va sempre ad appurare e precisare i termini agli uffici competenti. E le sollecitazioni al Touring, perchè ottenga dal Governo strade, ferrovie, funicolari, sussidi per alberghi e stazioni climatiche e linee automobilistiche?

"Ma salvo queste stranezze, che sono vere eccezioni fra le migliaia di corrispondenze, quale valorosa collaborazione e quale completa adesione di entusiasmo alle idee del Touring, fu mai quella degli informatori interrogati numerosissimi ed in ogni parte! La Carta riesce una vera opera di collaborazione nazionale. Si tenga conto che le comunicazioni avute per diversi motivi col pubblico, ammontano a quest'ora a circa **centomila,** di cui forse settantamila per motivi toponomastici e trentamila per motivi topografici."

⚜

Dunque, come abbiamo visto, si tratta qui di una vera e propria collaborazione libera, disinteressata, del pubblico, per un'opera pubblica, fatta su larga scala.

Ora, se questi esperimenti si ripetessero, si moltiplicassero, variando gli scopi, non si potrebbe forse credere che la collaborazione diverrebbe generale e sempre migliore per la pratica?

Le cariatidi sole, gli ammuffiti negli uffici e nella cretina legalità potrebbero esimersene; ma la esiguità del numero e la qualità degli individui non farebbero certo rimpiangere la loro astensione.

E, soppressa la proprietà privata, si passi ad estendere la pratica della collaborazione ad ogni ramo di produzione: non arriveremo noi alla realizzazione della produzione comunista? realizzazione avvantaggiata ancora dal fatto che codesta collaborazione varrebbe ad assicurare a tutti il benessere materiale e morale?

Ci si risponderà: "Il Touring Club ha un ufficio direttore, quindi un governo in miniatura". No, replichiamo, l'ufficio del Touring Club dirige ma non governa, chiede, ma non impone; esso, nel caso che ci occupa, funziona da libero ufficio tecnico e non da assemblea leggiferante, esso sta all'autorità come il governo sta alla libertà.

Concludendo. L'ufficio geografico del Touring Club Italiano, ricorrendo alla libera collaborazione del pubblico per la costruzione della sua Carta, ha dato un ottimo esempio di intelligenza ed ha dimostrato di esser all'altezza dei tempi ben più che non lo siano certi liberaloni, sopravvivenze inutili dell'epoca quarantottesca, e ha dato a noi una prova palmare della possibilità — o perchè non della inevitabilità? — del divenire comunista.

CORRADO.

Testimoniate alla CRONACA la vostra solidarieta' procurandole lettori e abbonati : : : : : : : :